Anno XXXI—Numero 56 - 10 LUGLIO 2021

WIGWAM NEWS

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA Nome e Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 92061130289

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Weekly Ten News WWTN

I BAMBINI E L'AMBIENTE

CHILDREN AND THE ENVIRONMENT

Mountain Partnership

Mediapartner

UNAGA

ifaj

1. **L'inquinamento globale da plastica si sta avvicinando a un punto di svolta irreversibile e servono soluzioni**
Global plastic pollution is approaching an irreversible turning point and global and coordinated solution are needed

2. **Transizione ecologica: dalla Lista verde della IUCN un programma a sostegno del finanziamento delle aree protette**
Ecological transition: from the IUCN Green List a program to support the financing of protected areas

3. **Il Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2021 - passi indietro**
The Sustainable Development Goals Report 2021 - step back

4. **Limitare l'aumento della temperatura globale è questione di sopravvivenza**
Limiting global temperature rise is a matter of survival

5. **Approvato il fondo UE per la pesca per tentare di garantire pesca sostenibile e sostentamento dei pescatori**
EU fisheries fund parroved to try to ensure sustainable fishing and livelihoods for fishermen

6. **Il codice di condotta UE per una filiera agroalimentare sostenibile, vero o greenwashing?**
The EU code of conduct for a sustainable agri-food supply chain, true or greenwashing?

7. **Le culture miste sono più produttive delle monoculture**
Mixed cultures for a greater yield

8. **Potenziali risultati e impatti della certificazione biologica di gruppo in Italia**
Potential results and impacts of group organic certification in Italy

9. **Il Comitato Olimpico Internazionale sta piantando una "foresta olimpica" in Mali e Senegal**
The Internationl Olympic Committee is palnting an "Olympic Forest" in Mali and Senegal

10. **L'importanza di insegnare ai bambini le questioni ambientali**
The importance of teaching children about environmental issues

WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

1. L'inquinamento globale da plastica si sta avvicinando a un punto di svolta irreversibile e servono soluzioni globali e coordinate

La plastica si trova ovunque sul pianeta: dai deserti e dalle cime delle montagne agli oceani profondi e alla neve artica. A partire dal 2016, le stime delle emissioni globali di plastica nei laghi, nei fiumi e negli oceani del mondo variavano da 9 a 23 milioni di tonnellate all'anno, con una quantità simile emessa sulla terra ogni anno. Si prevede che queste stime raddoppieranno quasi entro il 2025 se si applicano gli scenari normali. Gli attuali tassi di emissioni di plastica a livello globale possono innescare effetti che non saremo in grado di invertire, sostiene un nuovo studio di ricercatori di Svezia, Norvegia e Germania pubblicato il 2 luglio 2021 su Science. Secondo gli autori, l'inquinamento da plastica è una minaccia globale e le azioni per ridurre drasticamente le emissioni di plastica nell'ambiente sono "la risposta politica razionale". Le emissioni sono in aumento anche se la consapevolezza sull'inquinamento da plastica tra gli scienziati e il pubblico è aumentata significativamente negli ultimi anni. Per **Mine Tekman**, dottoranda presso l'Alfred Wegener Institute in Germania e coautore dello studio ritiene che le soluzioni attualmente offerte, come le tecnologie di riciclaggio e pulizia, non siano sufficienti e che dobbiamo affrontare il problema alla radice. "La plastica è profondamente radicata nella nostra società e si disperde nell'ambiente ovunque, anche nei paesi con buone infrastrutture per la gestione dei rifiuti", afferma **Matthew MacLeod**, professore all'Università di Stoccolma e autore principale dello studio. Oltre al danno ambientale che l'inquinamento da plastica può causare da solo per impigliamento di animali ed effetti tossici, potrebbe anche agire in combinazione con altri fattori di stress ambientale in aree remote per innescare effetti ad ampio raggio o addirittura globali. Il nuovo studio presenta una serie di esempi ipotetici di possibili effetti, tra cui l'esacerbazione del cambiamento climatico a causa dell'interruzione della pompa globale del carbonio e la perdita di biodiversità nell'oceano, dove l'inquinamento da plastica agisce come ulteriore fattore di stress per la pesca eccessiva, la perdita di habitat in corso causata dai cambiamenti nelle temperature dell'acqua, nell'apporto di nutrienti e nell'esposizione a sostanze chimiche. Nel complesso, gli autori considerano la minaccia che la plastica emessa oggi possa innescare impatti su scala globale e scarsamente reversibili in futuro come "motivazione convincente" per azioni su misura per ridurre fortemente le emissioni. "La cosa razionale da fare è agire il più rapidamente possibile per ridurre le emissioni di plastica nell'ambiente".(1) Soluzioni coordinate per affrontare i rifiuti marini e l'inquinamento da plastica vengono sollecitate finalmente anche dall'UNEP tanto che nel discorso in occasione dell'evento di lancio per il Gruppo di amici di Nairobi sui rifiuti marini e l'inquinamento da plastica il direttore **Inger Andersen** dice: "Dobbiamo garantire un'azione forte, coordinata e ambiziosa ora, utilizzando la scienza come base. Connettere l'azione tra regioni e città. Basandosi sugli accordi multilaterali esistenti. L'UNEP è qui per supportare gli Stati membri nella revisione delle opzioni e delle opportunità per affrontare questo problema. Il nostro supporto include la promozione di approcci basati sull'evidenza, la promozione del consumo e della produzione sostenibili, la promozione della circolarità e il lavoro per migliorare i prodotti e gli standard, in modo da poter aumentare la consapevolezza delle imprese e dei consumatori e rafforzare l'interfaccia tra scienza e politica. Con le soluzioni a portata di mano e con l'accelerazione della volontà politica, ora è il momento di invertire la rotta sui rifiuti marini e sull'inquinamento da plastica."

(1) Matthew MacLeod, Hans Peter H. Arp, Mine B. Tekman, Annika Jahnke. The global threat from plastic pollution. Science, 2021;373 (6550): 61 DOI:**10.1126/science.abg5433**

*Plastic is found everywhere on the planet: from deserts and mountain tops to deep oceans and arctic snow. As of 2016, estimates of global plastic emissions in the world's lakes, rivers and oceans ranged from 9 to 23 million tons per year, with a similar amount being emitted to earth each year. These estimates are expected to nearly double by 2025 if normal scenarios are applied. Current rates of plastic emissions globally may trigger effects we won't be able to reverse, says a new study by researchers from Sweden, Norway and Germany published July 2 2021 in Science. According to the authors, plastic pollution is a global threat and actions to drastically reduce plastic emissions into the environment are "the rational policy response". Emissions are on the rise even as awareness of plastic pollution among scientists and the public has increased significantly in recent years. Per **Mine Tekman**, a*

PhD student at the Alfred Wegener Institute in Germany and co-author of the study believes that the solutions currently offered, such as recycling and cleaning technologies, are not enough and that we need to tackle the problem at its root. "Plastics are deeply rooted in our society and are dispersed into the environment everywhere, even in countries with good waste management infrastructure," says ***Matthew MacLeod****, professor at Stockholm University and lead author of the study. In addition to the environmental damage that plastic pollution can cause on its own from animal entanglement and toxic effects, it could also act in combination with other environmental stressors in remote areas to trigger wide-ranging or even global effects. The new study presents a number of hypothetical examples of possible effects, including the exacerbation of climate change due to the disruption of the global carbon pump and the loss of biodiversity in the ocean, where plastic pollution acts as an additional factor. stress from overfishing, ongoing habitat loss caused by changes in water temperatures, nutrient intake and exposure to chemicals. Overall, the authors consider the threat that plastic emitted today could trigger global-scale and poorly reversible impacts in the future as a "compelling rationale" for tailor-made actions to greatly reduce emissions. "The rational thing to do is to act as quickly as possible to reduce plastic emissions into the environment".(1) Coordinated solutions to tackle marine litter and plastic pollution are finally solicited by UNEP, so much so that in the speech at the launch event for the Group of Friends of Nairobi on marine litter and plastic pollution, director* ***Inger Andersen*** *says: "We need to ensure strong, coordinated, and ambitious action now, using science as the basis. Connecting action across regions and cities. Building on existing multilateral agreements. UNEP is here to support Member States as they review options and opportunities to address this problem. Our support includes promoting evidence-based approaches, promoting sustainable consumption and production, promoting circularity, and working to improve products and standards, so that we may increase business and consumer awareness and strengthen the science-policy interface.With the solutions at our fingertips and with accelerating political will, now is the time to turn the tide on marine litter and plastic pollution."*

(1) Matthew MacLeod, Hans Peter H. Arp, Mine B. Tekman, Annika Jahnke. The global threat from plastic pollution. Science, 2021;373 (6550): 61 DOI:10.1126/science.abg5433

2. Transizione ecologica: dalla Lista verde della IUCN un programma a sostegno del finanziamento delle aree protette, mentre in Italia "una svista" cancella 80 milioni di euro

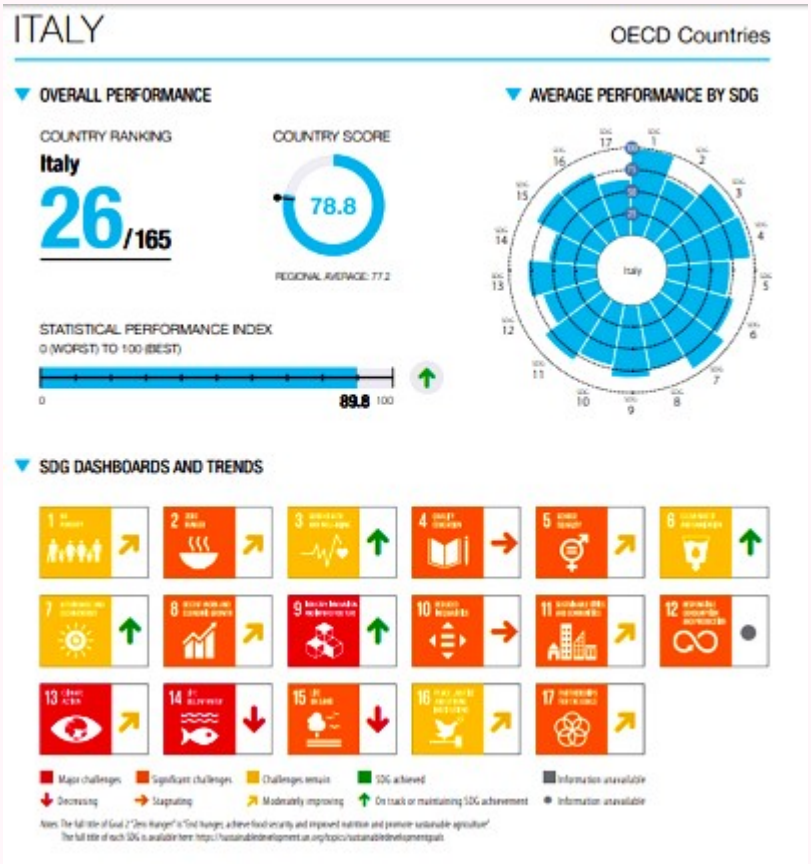
Oro verde: lavorare a nuovi e aggiuntivi mezzi per sostenere il finanziamento delle aree protette e conservate attraverso la Lista verde della IUCN è quanto si vuol fare nell'ambito del nuovo piano di sviluppo della Lista verde della IUCN, il Programma globale per le aree protette e conservate (GPAP) della IUCN e la Commissione mondiale per le aree protette (WCPA) che hanno istituito un "gruppo di lavoro finanziario" per contribuire a mobilitare lo standard della Lista verde e il programma a sostegno del finanziamento delle aree protette. Questo tema è una nuova direzione strategica per lo sviluppo, l'ulteriore attuazione e l'ulteriore ridimensionamento della Lista Verde della IUCN entro il 2030. Il gruppo guiderà gli sforzi che cercano di portare investimenti nel settore della conservazione, a sostegno diretto delle operazioni e delle prestazioni delle aree protette e conservate. Sarà data priorità a nuove e ulteriori fonti di finanziamento come modo per dimostrare il valore aggiunto del programma Green List ai siti partecipanti e alle loro agenzie governative, ma anche agli investitori, sia pubblici che privati. Oltre a fornire consulenza su un migliore utilizzo delle fonti di finanziamento esistenti e tradizionali, inclusa una migliore pianificazione finanziaria e preparazione del budget, il gruppo cercherà idee, competenze e innovazione riguardo al finanziamento non tradizionale. Le prime idee da esplorare includono lo sviluppo e l'accesso ai mercati dei servizi ecosistemici, compresa la mitigazione del carbonio, gli investimenti per la salute pubblica e la mobilitazione del processo di certificazione e convalida della Green List per fornire la verifica dell'impatto e dei risultati collegati ai meccanismi di finanziamento. Tra le opzioni più innovative proposte, viene proposto un legame Green List per ulteriori esplorazioni e sviluppi, inizialmente lavorando con **Conservation Alpha** su un concetto e un'analisi di mercato. Un'altra idea di "next generation" è quella di esplorare la tecnologia finanziaria, comprese le opportunità di mercato digitali e basate sulle criptovalute, in cui i siti della Green List partecipanti possono unirsi a uno scambio o un mercato digitale per accedere direttamente a investitori e finanziatori interessati ai loro prodotti e servizi, facilitati da IUCN. L'ispirazione alla base di questa idea viene da Nature Seychelles e dalla Fondazione Porini, che stanno già lavorando con la **partnership IUCN Tech4Nature** e **Design Factory** per sviluppare il primo 'non-fungible token' al mondo o NFT. L'NFT consentirà agli investitori di sostenere la conservazione dell'isola e il monitoraggio delle specie su Cousin Island, una nuova area protetta candidata alla Lista Verde. Nel frattempo, a casa nostra, un "errore formale" ha determinato il taglio del programma "Parchi per il clima" da 80 milioni per quest'anno ed altrettanti per il successivo, tanto da far allarmare Federparchi: "I fondi già stanziati per il programma "Parchi per il Clima" e nella disponibilità del ministero del Ministero della transizione ecologica, (circa 80 milioni di €) sono stati improvvisamente dirottati nel fondo destinato al contenimento degli aumenti delle bollette energetiche. Colpo di scena clamoroso e doloroso per i parchi nazionali e le aree marine protette, in prima fila nella battaglia per la tutela della biodiversità e della sostenibilità, e un clamoroso paradosso per cui fondi destinati al contenimento dei mutamenti climatici verrebbero dirottati a sostegno dei combustibili fossili, che sono la causa dell'incremento del prezzo dell'energia" e poi " Nel PNRR il governo ha destinato lo 0,04% dei fondi per aree protette e biodiversità, ignorando

completamente le indicazioni dell'Unione europea nella strategia per la biodiversità 2030. Abbiamo registrato nei giorni scorsi l'ennesima apertura di una procedura d'infrazione in campo ambientale ed in particolare sulla biodiversità, relativamente ad inadempienze inerenti la direttiva "habitat". Dal Ministero giunge sia la conferma della "svista" e la precisazione su quanto accaduto e fortunatamente l'impegno al ripristino dei fondi."...pertanto è evidente che nella scrittura delle norme di copertura non si è tenuto conto che i fondi del relativo bando Parchi per il clima non erano utilizzabili. Si è trattato quindi di un errore formale per il quale siamo sicuri che verrà posto rimedio il prima possibile". Così il ministro della Transizione Ecologica **Roberto Cingolani**. "Non abbiamo alcuna intenzione di far toccare i fondi per i parchi, che sono scrigno di biodiversità, necessitano anzi di essere valorizzati nel solco dello sviluppo sostenibile" e la sottosegretaria con delega ai parchi **Ilaria Fontana**: "II programma Parchi per il Clima resta finanziato con la sua dotazione originaria e non potrebbe essere diversamente, data la grande rilevanza delle attività collegate e il ruolo centrale delle aree protette nella lotta agli sconvolgimenti climatici e nell'impegno comune per la transizione ecologica". La Federparchi allora: "Prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro Cingolani e della sottosegretaria Fontana che si sono impegnati quanto prima a porre rimedio a quello che è stato definito un errore formale che ha determinato il taglio del programma "parchi per il clima" da 80 milioni per quest'anno ed altrettanti per il prossimo. Vuol dire che il nostro allarme era ben fondato." Una vicenda tutta Italiana, speriamo che in futuro la nostra "transizione" non sia più costellata da "errori formali" che determinano tagli, bensì su nuovi ed efficaci investimenti sulla tutela e salvaguardia della biodiversità anche in maniera innovativa e rinnovato sostegno ad istituzioni che per questo si battono e agiscono.

*Green gold: working on new and additional means to support protected and conserved area financing through the IUCN Green List that's what you want to do as part of the new IUCN Green List development plan, IUCN Global Protected and Conserved Areas Programme (GPAP) and the World Commission on Protected Areas (WCPA) have established a 'finance working group' to help mobilize the Green List Standard and programme to support protected areas financing. This theme is a new strategic direction for the development, further implementation and scaling-up of the IUCN Green List by2030. The group will guide efforts that seek to bring investment into the conservation sector, in direct support of protected and conserved areas' operations and performance. New and additional finance sources will be prioritized as a way to demonstrate the added-value of the Green List programme to the participating sites and their governing agencies, but also to investors, both public and private. As well as advising on better use of existing and traditional financing sources, including improved financial planning and budget preparation, the group will seek ideas, expertise and innovation around non-traditional financing. Early ideas to explore include developing and accessing ecosystem services markets, including carbon mitigation, public health investments, and mobilizing the certification and validation process of the Green List to provide impact and outcome verification linked to financing mechanisms. Of the more innovative options being put forward, a Green List bond is proposed for further exploration and development, initially working with Conservation Alpha on a concept and market analysis. Another 'next generation' idea is to explore financial technology, including digital and crypto-based market opportunities, where participating Green List sites can join a digital exchange or marketplace to directly access investors and financiers interested in their products and services, facilitated by IUCN. The inspiration behind this idea comes from Nature Seychelles and the **Porini Foundation**, who are already working with the **IUCN Tech4Nature partnership** and the **Design Factory** to develop the world's first 'non-fungible token' or NFT. The NFT will allow investors to support island conservation and species monitoring on Cousin Island, a new Green List candidate protected area. In the meantime, in our home, a "formal error" led to the cutting of the "Parks for the climate" program from 80 million for this year and the same for the next, so much so as to alarm Federparchi: "The funds already allocated for the "Parks for the Climate" program and in the availability of the Ministry of the Ministry of Ecological Transition, (about 80 million €) were suddenly diverted to the fund intended to contain the increases in energy bills. A sensational and painful twist for national parks and marine protected areas, at the forefront of the battle for the protection of biodiversity and sustainability, and a sensational paradox for which funds intended to contain climate change would be diverted to support fossil fuels , which are the cause of the increase in the price of energy. " and then "In the NRP, the government allocated 0.04% of the funds to protected areas and biodiversity, completely ignoring the indications of the European Union in the 2030 biodiversity strategy. In recent days, we have registered yet another opening of an infringement procedure in the environmental field and in particular*

on biodiversity, relating to non-compliance relating to the "habitat" directive. " The Ministry receives both the confirmation of the "oversight" and the clarification of what happened and fortunately the commitment to restore the funds. "…… Therefore it is evident that in the writing of the coverage rules it was not taken into account that the funds of the relative Climate Parks call were not usable. It was therefore a formal error for which we are sure it will be remedied as soon as possible ". Thus the Minister of Ecological Transition ***Roberto Cingolani****. "We have no intention of letting the funds for the parks, which are a treasure chest of biodiversity, rather need to be valorised in the wake of sustainable development" and the undersecretary with responsibility for the parks* ***Ilaria Fontana****: "The Parks for the Climate program remains funded with its original endowment and it could not be otherwise, given the great importance of the related activities and the central role of protected areas in the fight against climate change and in the common commitment to ecological transition Federparchi then: "We take note with satisfaction of the statements by Minister Cingolani and Undersecretary Fontana who committed themselves as soon as possible to remedy what has been defined as a formal error that led to the cutting of the" climate parks "program from 80 million for this year and as many for the next. It means that our alarm was well founded. " An all-I affair, we hope that in the future our "transition" will no longer be studded with "formal errors" that lead to cuts, but on new and effective investments in the protection and safeguarding of biodiversity also in innovative ways and renewed support for institutions that this they fight and act.*

3. Il Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2021 - passi indietro



Questi i dati più preoccupanti che emergono dal **Sustainable development Goals report 2021** delle Nazioni unite Povertà estrema in aumento, crescita delle disuguaglianze, passi indietro su parità di genere e biodiversità. Il report è stato lanciato ufficialmente il 6 luglio e rappresenta la fonte più autorevole per tracciare lo stato di attuazione dell'Agenda 2030 e coincide con l'inizio dell'High level political forum (Hlpf) in programma fino al 15 luglio 2021. Il Rapporto mostra che il Covid-19 ha rallentato i progressi per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, ma già prima della pandemia il mondo non era sulla buona strada indicata dall'Agenda Onu. Come sottolineato da **Liu Zhenmin**, sottosegretario generale di Un Desa, i prossimi 18 mesi saranno cruciali per capire se "le misure nell'ambito dei piani di ripresa dei Paesi saranno dirette a migliorare l'azione verso gli SDGs". La comunità globale si trova in un momento critico nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). A più di un anno dalla pandemia globale, sono andate perdute milioni di vite umane, il bilancio umano ed economico è stato senza precedenti e gli sforzi di ripresa finora sono stati disomogenei, iniqui e insufficientemente orientati verso il raggiungimento dello sviluppo sostenibile. L'attuale crisi minaccia decenni di guadagni in termini di sviluppo, ritardando ulteriormente l'urgente transizione verso economie più verdi e inclusive e gettando ulteriormente i progressi sugli OSS. Afferma **Antonio Guterres** Segretario generale delle Nazioni Unite. Se il cambiamento di paradigma previsto dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile fosse stato pienamente abbracciato negli ultimi sei anni, il mondo sarebbe stato meglio preparato ad affrontare questa crisi – con sistemi sanitari più forti, una maggiore copertura della protezione sociale, la resilienza che proviene da società più eque e un ambiente naturale più sano. Purtroppo, gli OSS erano già fuori pista anche prima dell'emergere del COVID-19. Sono stati compiuti progressi nella riduzione della povertà, nella salute materna e infantile, nell'accesso all'elettricità e nella parità di genere, ma non sufficienti per raggiungere gli obiettivi entro il 2030. In altri settori vitali, tra cui la riduzione delle disuguaglianze, la riduzione delle emissioni di carbonio e la lotta contro la fame, i progressi si sono arenate o si sono invertiti. Nonostante il rallentamento dell'economia globale, le concentrazioni di grandi gas a effetto serra continuano ad aumentare. Con la temperatura media globale che raggiunge circa 1,2 °C al di sopra dei livelli preindustriali, la crisi climatica è arrivata bene e veramente e i suoi impatti si fanno sentire in tutto il mondo. Ancora Gutierres: "Tuttavia, con un'impennata della solidarietà e della leadership globale dal più alto livello politico, i paesi possono ancora realizzare l'Agenda 2030 e l'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici. Un piano globale di vaccinazione, progettato e attuato dai paesi che oggi possono

produrre vaccini o che potranno farlo se adeguatamente sostenuto, è un primo passo urgente in questa direzione. Un nuovo impegno da parte di governi, città, imprese e industrie per garantire che la ripresa riduca le emissioni di carbonio, conservi le risorse naturali, crei posti di lavoro migliori, provveda alla parità di genere e affronti la crescente povertà e disuguaglianze è un ulteriore imperativo. Come mostra questo rapporto, anche la disponibilità di dati di alta qualità è fondamentale, aiutando i responsabili delle decisioni a capire dove gli investimenti possono avere il maggiore impatto; ma una migliore raccolta dei dati non avverrà senza un maggiore finanziamento dei dati, sia a partire dalle risorse internazionali che da quello nazionale." Le sfide sono immense, ma ci sono anche ragioni di speranza. La crisi covid-19 ha dimostrato di ispirare la resilienza della comunità, ha evidenziato il lavoro erculeo dei lavoratori essenziali in una miriade di campi e ha facilitato la rapida espansione della protezione sociale, l'accelerazione della trasformazione digitale e una collaborazione mondiale senza precedenti sullo sviluppo dei vaccini. Un futuro più luminoso è possibile. Dobbiamo usare la crisi per trasformare il nostro mondo, rispettare l'Agenda 2030 e mantenere la nostra promessa alle generazioni attuali e future.

https://unstats.un.org/sdgs/report/2021/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2021.pdf

These are the most worrying data that emerge from the United Nations Sustainable development Goals report 2021 Extreme poverty on the rise, growth in inequalities, setbacks on gender equality and biodiversity. The report was officially launched on 6 July 2021 and represents the most authoritative source for tracking the state of implementation of the 2030 Agenda and coincides with the start of the High Level Political Forum (Hlpf) scheduled until 15 July. The Report shows that Covid-19 has slowed progress towards achieving the 17 Sustainable Development Goals, but even before the pandemic the world was not on the right path indicated by the UN Agenda. As underlined by ***Liu Zhenmin****, Undersecretary General of Un Desa, the next 18 months will be crucial to understand if "the measures within the recovery plans of the countries will be aimed at improving action towards the SDGs". "The global community is at a critical juncture in the pursuit of the Sustainable Development Goals (SDGs). More than a year after the global pandemic, millions of human lives have been lost, the human and economic toll has been unprecedented and the recovery efforts so far have been uneven, unfair and insufficiently geared towards achieving sustainable development. The current crisis threatens decades of development gains, further delaying the urgent transition to greener and more inclusive economies and further throwing progress on the SDGs". Says* ***Antonio Guterres*** *Secretary General of the United Nations. If the paradigm shift envisaged by the 2030 Agenda for Sustainable Development had been fully embraced in the past six years, the world would have been better prepared for this crisis - with stronger health systems, greater coverage of social protection, resilience that it comes from fairer societies and a healthier natural environment. Unfortunately, the OSS were already off track even before the emergence of COVID-19. Progress has been made in poverty reduction, maternal and child health, access to electricity and gender equality, but not enough to meet the targets by 2030. In other vital areas, including reducing inequality, the reduction of carbon emissions and the fight against hunger, progress has stalled or reversed. Despite the slowdown in the global economy, concentrations of large greenhouse gases continue to rise. With the global average temperature reaching around 1.2 ° C above pre-industrial levels, the climate crisis has arrived well and truly and its impacts are being felt around the world. Gutierres again: "However, with a surge in solidarity and global leadership from the highest political level, countries can still realize the 2030 Agenda and the 2015 Paris Agreement on climate change. A comprehensive vaccination plan, designed and implemented by countries that can produce vaccines today or that can do so if properly supported, is an urgent first step in this direction. A renewed commitment by governments, cities, businesses and industries to ensure that the recovery reduces carbon emissions, conserves natural resources, creates better jobs, provides for gender equality and addresses growing poverty and inequality is a further imperative. As this report shows, the availability of high-quality data is also critical, helping decision makers understand where investments can have the greatest impact; but better data collection will not happen without greater data funding, both from international and national resources. " The challenges are immense, but there are also reasons for hope. The covid-19 crisis has proven to inspire community resilience, highlighted the herculean work of essential workers in a myriad of fields, and facilitated rapid expansion of social protection, accelerating digital transformation and unprecedented worldwide collaboration on vaccine development. A brighter future is possible. We must use the crisis to transform our world, respect the 2030 Agenda and deliver on our promise to current and future generations.*

4. Limitare l'aumento della temperatura globale è questione di sopravvivenza

Il mondo sta esaurendo il tempo per limitare l'aumento della temperatura globale al di sotto dei due gradi Celsius, una questione di vita o di morte per i paesi vulnerabili al clima in prima linea nella crisi, ha ribadito giovedì il Segretario generale delle Nazioni Unite parlando al primo Summit sulla finanza vulnerabile al clima di 48 nazioni sistematicamente esposte a disastri legati al clima. Il Segretario Generale ha ricordato che gli impatti climatici a cui stiamo assistendo oggi - attualmente a 1,2 gradi sopra i livelli preindustriali - danno al mondo un'idea di ciò che ci aspetta: siccità prolungate, eventi meteorologici estremi e intensificati e "orribili inondazioni". "La scienza ha da tempo avvertito che dobbiamo limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi. Oltre a ciò, rischiamo calamità... Limitare l'aumento della temperatura globale è una questione di sopravvivenza per i paesi vulnerabili al clima", ha sottolineato. Conferme vengono pure dai leader dell'Alliance for #Hydromet Development che spiegano perché dobbiamo fare un passo avanti. "Il nostro clima sta

cambiando e le condizioni meteorologiche stanno diventando sempre più estreme: caldo, inondazioni e siccità. Dobbiamo investire nei servizi meteorologici, idrologici e climatici per adattarci." essi affermano. Un nuovo rapporto dell'Organizzazione meteorologica mondiale (**OMM**) infatti, rivela che circa 23.000 vite all'anno potrebbero essere salvate - con potenziali benefici di almeno 162 miliardi di dollari all'anno - attraverso il miglioramento delle previsioni meteorologiche, i sistemi di allerta precoce e le informazioni sul clima, note come hydromet. In un videomessaggio in occasione della pubblicazione del **primo Hydromet Gap Report**, il Segretario generale ha affermato che questi servizi sono essenziali per costruire la resilienza di fronte al cambiamento climatico. Secondo il WMO, gli investimenti in sistemi di allarme rapido multi-rischio creano benefici che valgono almeno dieci volte i loro costi e sono vitali per costruire la resilienza alle condizioni meteorologiche estreme. Attualmente, solo il 40% dei paesi dispone di sistemi di allarme efficaci. "È fondamentale rafforzare la resilienza locale e globale e la capacità di prepararsi e adattarsi. Gran parte di questo successo dipenderà dalla nostra capacità di prevedere e proteggere. Pertanto, sono essenziali migliori previsioni meteorologiche, allerta precoce e informazioni sul clima". **Inger Andersen**, Direttore Esecutivo del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente. L'Alleanza per lo sviluppo di Hydromet è stata lanciata alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, COP25, a Madrid. I membri dell'Alleanza si sono impegnati collettivamente a unire e intensificare gli sforzi per colmare il divario di capacità sui servizi meteorologici, climatici, idrologici e ambientali di alta qualità come base per uno sviluppo resiliente e sostenibile.

Per maggiori info: **https://public.wmo.int/en**

*The world's running out of time to limit global temperature rise to below two degrees Celsius, a matter of life or death for climate vulnerable countries on the front line of the crisis, the UN Secretary General reiterated on Thursday Speaking to the first Climate Vulnerable Finance Summit of 48 nations systemically exposed to climate related disasters. The Secretary-General reminded that the climate impacts we are seeing today - currently at 1.2 degrees above pre-industrial levels - give the world a glimpse of what lies ahead: prolonged droughts, extreme and intensified weather events and 'horrific flooding'. "Science has long warned that we need to limit temperature rise to 1.5 degrees. Beyond that, we risk calamity... Limiting global temperature rise is a matter of survival for climate vulnerable countries", he emphasized. Confirmations also come from the leaders of the Alliance for #Hydromet Development on why we must step up. "Our climate is changing and weather becoming more extreme - heat, floods and drought. We need to invest in weather, hydrological and climate services to adapt." they say. A new report from the World Meteorological Organization (**WMO**) which reveals that an estimated 23,000 lives per year could be saved – with potential benefits of at least $162 billion per year – through improving weather forecasts, early warning systems, and climate information, known as hydromet. In a video message to mark the publication of the **first Hydromet Gap Report**, the Secretary-General said that these services were essential for building resilience in the face of climate change. According to WMO, investments in multi-hazard early warning systems create benefits worth at least ten times their costs and are vital to building resilience to extreme weather. Currently, only 40 percent of countries have effective warning systems in place. "It's critical that we strengthen local and global resilience and capacity to prepare and adapt. A big part of that success will depend on our ability to predict and protect. Therefore, better weather forecasts, early warnings and climate information are essential." **Inger Andersen**, United Nations Environment Programme Executive Director. The Alliance for Hydromet Development was launched at the U.N. Climate Change Conference, COP25, in Madrid. The Alliance members collectively committed to unite and scale up efforts to close the capacity gap on high-quality weather, climate, hydrological, and related environmental services as the foundation for resilient and sustainable development. More info here: **https://public.wmo.int/en***

5. Approvato il fondo UE per la pesca per tentare di garantire pesca sostenibile e sostentamento dei pescatori

Il PE ha adottato in via definitiva il Fondo per la pesca 2021-2027, per sostenere l'economia blu, proteggere la biodiversità e promuovere la governance internazionale degli oceani. Il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) incoraggia i Paesi UE a investire per rendere i settori della pesca e dell'acquacoltura più competitivi e per sviluppare un'economia blu sostenibile, nuovi mercati e tecnologie, oltre a proteggere e ripristinare la biodiversità. Almeno il 15% degli stanziamenti nazionali dovrà essere speso in azioni per favorire il controllo della pesca e la raccolta di dati per contrastare la pesca illegale e non regolamentata. Su richiesta del Parlamento, gli Stati membri dovranno prendere in considerazione le esigenze della piccola pesca costiera e precisare le misure che intendono adottare per aiutarla a svilupparsi. Inoltre, il Fondo continuerà a compensare i costi aggiuntivi che queste regioni affrontano a causa della loro posizione remota. Per portare i più giovani nelle comunità di pescatori, dove l'età media supera i 50 anni, il nuovo FEAMPA può finanziare la prima imbarcazione o la proprietà parziale (di almeno il 33%) per i pescatori che, alla data di presentazione della domanda di sostegno, non superino i 40 anni e che abbiano lavorato per almeno cinque anni come pescatori (o acquisito un'adeguata formazione). Tra le altre misure nell'ambito del Fondo figurano:

- una compensazione per i pescatori che devono interrompere temporaneamente il lavoro per rispettare alcune misure di conservazione;

- un sostegno per coloro che devono demolire o disarmare un peschereccio se le loro attività cessano definitivamente;

- un finanziamento per le attrezzature necessarie al rispetto degli obblighi di sbarco e delle norme di controllo della pesca UE, come i dispositivi di localizzazione delle navi e di segnalazione elettronica.

Il relatore **Gabriel Mato** (PPE, ES) ha dichiarato: "Il nuovo FEAMPA è stato negoziato in un momento difficile. La flotta dell'UE ha perso importanti zone di pesca a causa della Brexit, la catena di valore ittica è stata paralizzata a causa della pandemia, e c'erano pressioni per raggiungere un accordo nell'OMC sui sussidi alla pesca. Inoltre, la giovane generazione è riluttante a entrare nella professione, le emissioni di CO2 devono essere ridotte in linea con il Green Deal e gli obblighi internazionali, e la produzione di acquacoltura è stagnante, mentre nei paesi terzi il settore è fiorente. Questo fondo cerca umilmente di contribuire a mitigare queste sfide". Le critiche però non mancano e sottolineano che il regolamento approvato premia ancora i grandi pescherecci che minacciano lo svuotamento dei mari e si garantiscono la maggioranza delle risorse previste mentre per la piccola pesca artigianale rimangono le briciole e continuerà a soffrire nonostante sia quella più sostenibile e rispettosa della biodiversità dei nostri mari. Il testo è stato approvato senza votazione finale, poiché nessun emendamento al testo concordato col Consiglio è stato adottato.

Testo approvato qui: **https://www.europarl.europa.eu/plenary/it/texts-adopted.html**

The EP has definitively adopted the 2021-2027 Fisheries Fund, to support the blue economy, protect biodiversity and promote international ocean governance. The new European Maritime, Fisheries and Aquaculture Fund (FEAMPA) encourages EU countries to invest to make the fisheries and aquaculture sectors more competitive and to develop a sustainable blue economy, new markets and technologies, as well as protecting and restoring biodiversity. At least 15% of national funds will have to be spent on actions to promote fisheries control and data collection to combat illegal and unregulated fishing. At the request of Parliament, Member States will have to consider the needs of small-scale coastal fishing and specify the measures they intend to take to help it develop. Furthermore, the Fund will continue to compensate for the additional costs these regions face due to their remote location. To bring the youngest to fishing communities, where the average age exceeds 50, the new FEAMPA can finance the first boat or partial ownership (of at least 33%) for fishermen who, at the date of submission of the application support, do not exceed 40 years and have worked for at least five years as fishermen (or acquired adequate training). Other measures within the Fund include:

- compensation for fishermen who have to temporarily stop working to comply with certain conservation measures;

- support for those who have to dismantle or decommission a fishing vessel if their activities permanently cease;

- funding for equipment needed to comply with landing obligations and EU fisheries control rules, such as vessel tracking and electronic signaling devices.

*Rapporteur **Gabriel Mato** (EPP, ES) said: "The new FEAMPA has been negotiated at a difficult time. The EU fleet has lost important fisheries areas due to Brexit, the fish value chain has been paralyzed due to of the pandemic, and there was pressure to reach an agreement in the WTO on fisheries subsidies. In addition, the young generation is reluctant to enter the profession, CO2 emissions must be reduced in line with the Green Deal and international obligations, and aquaculture production is stagnating, while the sector is thriving in third countries. This fund humbly seeks to help mitigate these challenges. " The text was approved without a final vote, as no amendments to the text agreed with the Council were adopted. Approved text here: **https://www.europarl.europa.eu/plenary/it/texts-adopted.html***

6. Il codice di condotta UE per una filiera agroalimentare sostenibile, vero o greenwashing?

Il primo **Codice di condotta europeo sulle pratiche commerciali e di marketing alimentare responsabile,** è stato lanciato dalla Commissione europea nel quadro della Strategia Farm to Fork dopo che 65 aziende e associazioni hanno firmato il Codice (26 produttori alimentari, 14 retailer, 1 del settore della ristorazione, 24 associazioni). Le rappresentanze europee dei singoli settori e comparti della filiera sono ora richieste di compilare i loro manuali dei buoni propositi che il V. Presidente della Commissione europea **Frans Timmermans** presenterà al **UN Food Summit 2021** prossimo Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari che si terrà a settembre. Il codice di condotta con il suo approccio di dialogo multi-stakeholder mira ad aumentare la disponibilità e l'accessibilità economica a diete sane e sostenibili. Farm to Fork è parte integrante del **Green Deal europeo**: definisce una visione strategica a lungo termine per trasformare il modo in cui produciamo, distribuiamo e consumiamo alimenti. «L'industria alimentare europea è già nota per la qualità e la sicurezza dei suoi prodotti. Ora dovrebbe diventare anche il riferimento per eccellenza nella sostenibilità», ha dichiarato **Stella Kyriakides,** commissaria per la Salute e la Sicurezza alimentare. Il Codice include una serie di 7 obiettivi aspirazionali, ciascuno con obiettivi specifici e un elenco di azioni indicative tangibili e misurabili, che contribuiscono effettivamente a un ambiente alimentare che renda più facili le scelte alimentari sane e sostenibili. Gli impegni possono assumere la forma di una dichiarazione di impegno e azioni in aree principali, insieme a un accordo per passare a livelli di ambizione più elevati entro un periodo di tempo definito. Per i più avanzati che desiderano assumere maggiori impegni, il Codice prevede anche un quadro per azioni più ambiziose e misurabili. A essere coinvolti sono gli attori lungo la catena alimentare, dalle aziende ai trasformatori degli alimenti agli operatori della ristorazione dei servizi ricettivi. I firmatari si impegnano alla trasparenza sui progressi loro impegni: questo significa che le grandi aziende dovranno fornire un rapporto annuale nel raggiungimento degli obiettivi, mentre le piccole e medie imprese hanno la possibilità di fornire rapporti semplificati una volta ogni due o tre anni sui loro impegni e sui loro progressi. Speriamo che alle buone intenzioni seguano reali impegni e successivi tangibili comportamenti virtuosi ma di certo le remore ed i dubbi sono presenti e vengono così sottolineati: "L'improvvisazione di 'buone prassi' prive di valutazioni d'impatto socio-ambientale e obiettivi vincolanti può giovare soltanto al greenwashing" ed ancora "È davvero possibile tutelare i diritti umani fondamentali e gli ecosistemi attraverso norme ad applicazione volontaria? Non è invece necessario stabilire regole cogenti e responsabilità condivise degli operatori a valle della filiera per superare il dirty business-as-usual, come proposto nella risoluzione 22.10.20 del Parlamento europeo contro le deforestazioni?" (greatitalianfoodtrade.it). A queste domande aspettiamo risposte possibilmente concrete e misurabili da parte soprattutto dei cittadini fruitori (che avrebbero potuto avere pure un ruolo in tutto ciò) che non vedano disilluse le speranze che le tante affermazioni legate al "green deal" hanno sollecitato e non rimangano solo parole o belle ma non concretizzatesi aspirazioni (vedi riforma PAC).

Per maggiori info e testo: **EU Code of Conduct on Responsible Food Business and Marketing Practices**

*The first European Code of Conduct on Responsible Food Marketing and Commercial Practices was launched by the European Commission as part of the Farm to Fork Strategy after 65 companies and associations signed the Code (26 food producers, 14 retailers, 1 from the catering, 24 associations). The European representatives of the individual sectors and sectors of the supply chain are now requested to compile their manuals of good intentions that the V. President of the European Commission **Frans Timmermans** will present at the UN Food Summit 2021 next United Nations Summit on food systems to be held in September. The code of conduct with its multi-stakeholder dialogue approach aims to increase the availability and affordability of healthy and sustainable diets. Farm to Fork is an integral part of the European Green Deal: it defines a long-term strategic vision to transform the way we produce, distribute and consume food. "The European food industry is already known for the quality and safety of its products. Now it should also become the reference par excellence in sustainability," said **Stella Kyriakides**, Commissioner for Health and Food Safety. The Code includes a set of 7 aspirational goals, each with specific goals and a list of tangible and measurable indicative actions, that effectively contribute to a food environment that makes healthy and sustainable food choices easier. Commitments can take the form of a commitment statement and actions in key areas, along with an agreement to move to higher levels of ambition within a defined time frame. For the more advanced who wish to make greater commitments, the Code also provides a framework for more ambitious and measurable actions. The actors along the food chain are involved, from companies to food processors to catering service operators. The signatories are committed to transparency on the progress of their commitments: this means that large companies will have to provide an annual report in the achievement of the objectives, while small and medium-sized enterprises have the possibility to provide simplified reports once*

every two or three years on their commitments. and their progress. We hope that good intentions will be followed by real commitments and subsequent tangible virtuous behaviors but certainly the hesitations and doubts are present and are underlined as follows: "The improvisation of 'good practices' without socio-environmental impact assessments and binding objectives can benefit only greenwashing "and again" Is it really possible to protect fundamental human rights and ecosystems through voluntary application rules? Isn't it necessary to establish mandatory rules and shared responsibilities of the operators downstream of the supply chain to overcome the dirty business-as-usual, as proposed in the resolution 22.10.20 of the European Parliament against deforestation?" (greatitalianfoodtrade.it). To these questions we await possibly concrete and measurable answers from above all the citizens users (who could also have a role in everything) who do not see disappointed the hopes that the many statements related to the "green deal" have raised and do not remain just words or beautiful but aspirations do not materialize (see CAP reform).
More info and text: ***EU Code of Conduct on Responsible Food Business and Marketing Practices***

7. Le culture miste sono più produttive delle monoculture

Oggi le monocolture dominano i seminativi, con vaste aree dedicate a singole varietà d'élite che promettono un alto rendimento. Ma piantare seminativi con un solo tipo di coltura ha i suoi svantaggi: queste aree sono un facile gioco per funghi e insetti nocivi, che rappresentano una minaccia per le colture. Per tenere a bada i parassiti, gli agricoltori utilizzano varietà resistenti e pesticidi. Le colture miste rappresentano una potenziale alternativa alle monocolture. Piuttosto che avere grandi distese di terra piantate con una sola specie o varietà, diverse specie o varietà vengono seminate l'una accanto all'altra. Tuttavia, poiché sono state fatte poche ricerche su questo metodo, specialmente da una prospettiva agricola, le colture miste sono rare nell'agricoltura dei seminativi. Un team guidato dal professor **Christian Schöb** dell'ETH di Zurigo ha ora rivelato che le colture miste producono una resa molto più elevata rispetto alle monocolture nell'agricoltura dei seminativi. Il loro **studio** è stato pubblicato sulla rivista Nature Plants. Le culture miste attingono al principio ecologico secondo cui gli ecosistemi sono in grado di svolgere le loro funzioni in modo più efficace laddove esiste una maggiore biodiversità. Queste funzioni includono la regolazione del bilancio idrico, il mantenimento della fertilità del suolo e l'aumento della produttività delle piante. Questo vale anche per gli ecosistemi agricoli. Schöb afferma: "La ricerca sui prati utilizzati in agricoltura ha dimostrato che le aree con un più ampio mix di piante sono più produttive di quelle con solo una o poche specie". Fino ad ora, quasi nessuno studio comparabile si era concentrato sull'agricoltura dei seminativi. Ecco perché, insieme ai suoi colleghi, Schöb ha deciso di indagare se questo meccanismo ecologico di base avrebbe avuto un impatto anche sui seminativi, in particolare per quanto riguarda la resa. I ricercatori hanno creato due giardini di prova: uno in Svizzera, nel campus Irchel dell'Università di Zurigo, e l'altro nella provincia spagnola dell'Estremadura. Quest'ultimo ha un clima molto più secco e più caldo di Zurigo, consentendo ai ricercatori di esaminare come crescono le colture in potenziali condizioni climatiche future. Nel loro esperimento, i ricercatori hanno testato miscele di due o quattro diverse colture scelte tra otto specie selezionate comprendenti grano, avena, quinoa, lenticchia, lupino, lino e falso lino (un seme oleoso simile alla colza) e coriandolo. Sono stati utilizzati solo i semi delle diverse specie. Le piante sono state seminate a 12 centimetri di distanza l'una dall'altra in file parallele alternate. I ricercatori hanno confrontato la massa di semi delle colture miste con quelle delle monocolture. Hanno anche misurato la biomassa delle piante in base alla loro crescita fuori terra. Il risultato parla da solo. Rispetto all'agricoltura in monocoltura, anche una miscela di due specie ha aumentato la resa del 3% in Spagna e del 21% in Svizzera. Laddove i ricercatori avevano seminato quattro specie l'una accanto all'altra, l'aumento della resa è stato del 13 e del 44% rispettivamente in Spagna e Svizzera. I ricercatori hanno spiegato che questa resa aggiuntiva si riduce principalmente all'effetto sulla biodiversità: una maggiore varietà di piante si traduce in un migliore utilizzo delle risorse disponibili e in un controllo dei parassiti più efficace e naturale: gli esperimenti sono stati condotti senza pesticidi. I ricercatori hanno anche notato, tuttavia, che le piante nelle culture miste hanno sviluppato più foglie o steli rispetto alle monocolture. In altre parole, le piante hanno investito più energia e materia nella produzione di biomassa vegetativa e proporzionalmente meno nella produzione di semi. Schöb ha spiegato che le piante dovevano fare un compromesso: più sforzi mettono nella biomassa vegetativa, meno hanno per i semi. "Nonostante ciò, le piante producevano ancora più semi a conti fatti che in una monocoltura", afferma il ricercatore agricolo. Ha attribuito alle varietà utilizzate negli esperimenti il fatto che le piante hanno investito più energia nella creazione di biomassa vegetativa. “I semi sono allevati appositamente per le monocolture. Ciò significa che le piante sono progettate per funzionare al meglio quando crescono tra altre piante della stessa varietà". Schöb ritiene probabile che il potenziale di resa extra sia ancora maggiore con semi adatti a colture miste. Nel tempo, le persone hanno cambiato la maggior parte delle colture per produrre frutti più grandi e una resa maggiore in condizioni di monocoltura. I pomodori col-

tivati oggi sono giganteschi rispetto alle loro controparti selvatiche, che hanno frutti delle dimensioni di mirtilli. Per ottenere la migliore resa possibile dalle piante coltivate in colture miste, gli attuali metodi di allevamento, mirati alla coltivazione in monocolture, devono essere leggermente modificati. Allo stato attuale, nessun seme viene prodotto o commercializzato specificamente per l'uso in colture miste. I ricercatori sono quindi impegnati a raccogliere e testare semi dai propri esperimenti. "Vogliamo ripetere i nostri esperimenti utilizzando questi semi autoprodotti in modo da poter verificare se la selezione in una coltura mista porta letteralmente i suoi frutti", afferma Schöb. Tuttavia, è necessario un cambiamento nella pratica agricola se le culture miste devono guadagnare terreno. Tra le altre cose, le macchine devono essere in grado di raccogliere diversi raccolti contemporaneamente e anche separare i diversi prodotti del raccolto. "Queste macchine esistono, ma sono poche e distanti tra loro, per non dire costose. Al momento c'è semplicemente troppo poca richiesta per loro", dice Schöb. Insieme a semi ottimizzati e alle macchine giuste, le colture miste offriranno agli agricoltori una vera opportunità per il futuro. Questo progetto di ricerca è stato finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la scienza.

Fonte: Peter Rüegg, ETH Zurigo, "Colture miste per una resa maggiore". ETH Zurich News Service **https://ethz.ch/en/news-and-events/eth-news/news/2021/06/mixed-cultures-for-a-greer-yield.html**

Monocultures dominate arable land today, with vast areas given over to single elite varieties that promise a high yield. But planting arable land with just one type of crop has its disadvantages: these areas are easy game for fungal and insect pests, posing a threat to crops. To keep pests at bay, farmers use resistant varieties and pesticides. Mixed cultures present a potential alternative to monocultures. Rather than having large expanses of land planted with just one species or variety, several species or varieties are sown alongside each other. However, as little research has been done into this method, especially from an agricultural perspective, mixed cultures are rare in arable farming. A team led by ETH Zurich Professor ***Christian Schöb*** *has now revealed that mixed cultures produce a much higher yield than monocultures in arable farming. Their* ***study*** *has been published in the journal Nature Plants. Mixed cultures draw on the ecological principle that ecosystems are able to perform their functions more effectively where there is greater biodiversity. These functions include regulating water balance, maintaining soil fertility and increasing plant productivity. This also goes for agricultural ecosystems. Schöb says, "Research into agriculturally used meadows has shown that areas with a larger mix of plants are more productive than those with just one or a few species." Until now, barely any comparable studies had focused on arable farming. That is why, together with his colleagues, Schöb set out to investigate whether this basic ecological mechanism would also have a bearing on arable land, specifically with regard to yield.The researchers created two test gardens: one in Switzerland, on the University of Zurich's Irchel campus, and the other in the Spanish province of Extremadura. The latter has a much drier and warmer climate than Zurich, allowing the researchers to examine how the crops grow under potential future climate conditions.In their experiment, the researchers tested mixtures of two or four different crops chosen from eight selected species comprising wheat, oat, quinoa, lentil, lupin, flax and false flax (an oilseed similar to rapeseed), and coriander. Only the seeds of the different species were used. The plants were sown 12 centimetres apart in alternating parallel rows.The researchers compared the seed mass from the mixed-culture crops with those from monocultures. They also measured plants' biomass based on their growth above ground. The result speaks for itself. Compared to monoculture farming, even a mixture of two species increased yield by 3 percent in Spain and 21 percent in Switzerland. Where the researchers had sown four species alongside each other, the yield increase was as high as 13 and 44 percent in Spain and Switzerland respectively.The researchers explained that this additional yield primarily comes down to the biodiversity effect: a greater variety of plants results in a better use of available resources and more effective, natural pest control – the experiments were conducted without pesticides. The researchers also noted, however, that the plants in mixed cultures developed more leaves or stems than in monocultures. In other words, the plants invested more energy and matter in producing vegetative biomass and proportionally less into producing seeds. Schöb explained that the plants were having to make a compromise: the more effort they put into vegetative biomass, the less they have for seeds. "Despite this, the plants still produced more seeds on balance than in a monoculture," says the agricultural researcher. He attributed the fact that the plants invested more energy in creating vegetative biomass to the varieties used in the experiments. "The seeds are bred specifically for monocultures. This means the plants are designed to perform best when they grow among other plants of the same variety." Schöb deems it likely that the potential for extra yield is even greater with seeds suited to mixed cultures. Over time, people have changed most crops to produce larger fruit and higher yield under monoculture conditions. The tomatoes grown today are gigantic compared with their wild counterparts, which have fruit the size of blueberries. In order to get the best yield possible from plants grown in mixed cultures, current breeding methods - targeting cultivation in monocultures - have to be adjusted slightly. As things stand, no seeds are produced or marketed specifically for use in mixed cultures. The researchers are therefore busy harvesting and testing seeds from their own experiments. "We want to repeat our experiments using these self-produced seeds so we can test whether selection in a mixed culture literally does bear fruit," Schöb says.A change in agricultural practice is, however, required if mixed cultures are to gain ground. Among other things, machines need to be able to harvest different crops at the same time and also separate the different harvest products. "These machines exist, but they are few and far between, not to mention expensive. There is simply too little demand for them at present," Schöb says. Together with optimised seeds and the right machines, mixed cultures will present farmers with a real opportunity for the future.This research project was funded by the Swiss National Science Foundation.*

Source: Peter Rüegg, ETH Zurigo, "Colture miste per una resa maggiore". ETH Zurich News Service ***https://ethz.ch/en/news-and-events/eth-news/news/2021/06/mixed-cultures-for-a-greer-yield.html***

8. Potenziali risultati e impatti della certificazione biologica di gruppo in Italia

E' stato pubblicato sulla rivista "Ecological Economics" un interessante articolo, redatto da esperti dell'Università Politecnica delle Marche e del CIHEAM Bari, sulla certificazione di gruppo in Italia: "Potenziali risultati e impatti della certificazione biologica di gruppo in Italia: un caso di studio valutativo". Il nuovo regolamento UE sul biologico 848/2018 permette di applicare la certificazione di gruppo ai piccoli agricoltori biologici dell'UE. La certificazione di gruppo è approvata da IFOAM-Organics International ed è l'approccio dominante per certificare i piccoli agricoltori biologici in molti paesi non Ue. Il lavoro fornisce una valutazione incrociata di casi di studio sulla futura implementazione della certificazione di gruppo tra i piccoli agricoltori biologici in Italia. Un modello logico di Teoria del Cambiamento è utilizzato come quadro analitico per valutare i risultati e gli impatti di tale implementazione. Utilizzando più fonti di prova e triangolandole, lo studio stabilisce quattro profili di potenziali utilizzatori. I gruppi di piccole aziende ortofrutticole che producono un prodotto principale e che implementano un meccanismo di coordinamento formale tra i membri, come i contratti di consegna e gli standard interni per i controlli di qualità, sembrano avere maggiori probabilità di adottare la Certificazione di Gruppo. I gruppi che potrebbero essere poco propensi ad adottare la certificazione di gruppo sono quelli composti da agricoltori che producono diversi prodotti e che utilizzano diversi canali di mercato. Il paper scopre anche i punti critici del nuovo regolamento sul biologico riguardanti la certificazione di gruppo e fornisce spunti per interventi politici e altri meccanismi che possono aiutare o ostacolare la transizione verso sistemi alimentari biologici più inclusivi, trasparenti e responsabili. Lo studio si può scaricare **QUI**

An interesting article has been published in the journal "Ecological Economics", written by experts from the Polytechnic University of Marche and CIHEAM Bari, on group certification in Italy: "Potential results and impacts of organic group certification in Italy: a case of evaluation study ". The new EU organic regulation 848/2018 allows group certification to be applied to small organic farmers in the EU. Group certification is approved by IFOAM-Organics International and is the dominant approach to certifying small organic farmers in many non-EU countries. The work provides a cross-evaluation of case studies on the future implementation of group certification among small organic farmers in Italy. A logical model of Theory of Change is used as an analytical framework to evaluate the results and impacts of such an implementation. Using multiple sources of evidence and triangulating them, the study establishes four profiles of potential users. Small fruit and vegetable farm groups that produce a core product and implement a formal coordination mechanism between members, such as delivery contracts and internal quality control standards, appear to be more likely to adopt Group Certification. The groups that may be unwilling to adopt group certification are those made up of farmers who produce different products and who use different market channels. The paper also uncovers the critical points of the new organic regulation regarding group certification and provides insights for policy interventions and other mechanisms that can help or hinder the transition to more inclusive, transparent and responsible organic food systems. The study can be downloaded ***here***

9. Il Comitato Olimpico Internazionale sta piantando una "foresta olimpica" in Mali e Senegal

Il 17 giugno 2021, il CIO ha annunciato una partnership con **Tree Aid** per piantare una "foresta olimpica", che coprirà 2.120 ettari di Mali e Senegal con 355.000 alberi autoctoni. Questo fa parte della strategia positiva per il **clima** dell'organizzazione, secondo il comunicato, che mira a ridurre le emissioni del CO_2, delle Olimpiadi di Tokyo 2020, con l'obiettivo finale di rendere i Giochi un po' più sostenibili. Gli alberi diventeranno una "foresta olimpica" e saranno parte della **Great Green Wall**, che ripristina la terra nel Sahel regione dell'Africa, dove i Giochi Olimpici Giovanili di Dakar si svolgeranno nel 2026 attraverso una lunghissima cintura arborea al confine del deserto. Gli alberi che saranno piantati nella foresta olimpica di Mali e Senegal sono infatti originari dell'area. "La foresta olimpica ci aiuterà a diventare climate positive", ha detto il presidente del Cio **Thomas Bach**. In realtà, sono due le parole importanti nella comunicazione del Comitato olimpico internazionale su questa iniziativa: nativi e inevitabili. Contribuisce anche all'iniziativa Oltre a

sequestrare fino a 200.000 tonnellate di CO2 e portare grandi quantità di verde in un'area che ha subito deforestazione e siccità senza fine, a causa del peggioramento dei cambiamenti climatici, si prevede che la Foresta Olimpica avrà importanti impatti sulla società. Aumenterà le fonti di cibo locale, portando frutta e noci autoctone alle comunità vicine. Si prevede inoltre di aumentare la sicurezza economica nelle comunità locali, con l'opportunità dell'agroforestazione. Con Dakar 2026, il nostro obiettivo è andare oltre lo sport e utilizzare i Giochi come un'opportunità per sensibilizzare i giovani... sulle sfide di sostenibilità di oggi e sui modi in cui possiamo aiutare ad affrontarle", ha affermato il membro del CIO **Mamadou Diagna Ndiaye**, presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici Giovanili di Dakar 2026. "Questo approccio è in linea con le priorità del Paese e si riflette nel Dakar 2026 Edition Plan. La foresta olimpica apre la strada in questa direzione". Il Cio fa parte delle organizzazioni che hanno aderito ai principi dell'**Accordo di Parigi** del 2015 e si è formalmente impegnato a ridurre le sue emissioni del 30 per cento entro il 2024 e del 45 per cento entro il 2030. E a compensare il cento per cento di quelle che non riesce a tagliare. A gennaio il Comitato olimpico si è impegnato a diventare, appunto, climate positive dopo il 2030. Ciò significa che le sue attività e iniziative rimuoveranno più CO2 dall'atmosfera di quanta ne emetteranno. Per riuscirci diventano fondamentali alcuni progetti, proprio come nel caso della foresta olimpica.

*On June 17, the IOC announced a partnership with Tree Aid to plant an "Olympic forest", which will cover 2,120 hectares of Mali and Senegal with 355,000 native trees. This is part of the organization's positive climate strategy, according to the release, which aims to reduce CO2 emissions from the Tokyo 2020 Olympics, with the ultimate goal of making the Games a little more sustainable. The trees will become an "Olympic forest" and will be part of the Great Green Wall, which restores land in the Sahel region of Africa, where the Dakar Youth Olympic Games will take place in 2026 across a very long tree belt on the edge of the desert. The trees that will be planted in the Olympic forest of Mali and Senegal are in fact native to the area. "The Olympic forest will help us become climate positive," said IOC president **Thomas Bach**. In fact, there are two important words in the communication of the International Olympic Committee on this initiative: native and inevitable. It also contributes to the initiative In addition to sequestering up to 200,000 tons of CO2 and bringing large amounts of greenery to an area that has experienced endless deforestation and drought due to worsening climate change, the Olympic Forest is expected to have major impacts on society. It will increase local food sources, bringing native fruit and nuts to neighboring communities. It is also planned to increase economic security in local communities, with the opportunity of agroforestry. With Dakar 2026, our goal is to go beyond sport and use the Games as an opportunity to raise awareness among young people ... about today's sustainability challenges and ways we can help address them, "said the IOC member. **Mamadou Diagna Ndiaye**, president of the Organizing Committee of the Youth Olympic Games in Dakar 2026. "This approach is in line with the country's priorities and is reflected in the Dakar 2026 Edition Plan. The Olympic forest paves the way in this direction." The IOC is part of the organizations that adhered to the principles of the 2015 Paris Agreement and has formally committed to reducing its emissions by 30 percent by 2024 and by 45 percent by 2030. a hundred of those he can't cut. In January, the Olympic Committee committed itself to becoming climate positive after 2030. This means that its activities and initiatives will remove more CO2 from the atmosphere than they will emit. To do so, certain projects become fundamental, just as in the case of Olympic forest.*

10. L'importanza di insegnare ai bambini le questioni ambientali

L'offerta di educazione ambientale ha bisogno di maggiori investimenti e innovazione se le generazioni future devono essere in grado di rispondere pienamente all'emergenza climatica, hanno affermato gli esperti. L'aggravarsi della crisi ambientale continuerà a peggiorare se non ci saranno un sostegno e un investimento significativi nell'educazione ambientale e scientifica, hanno avvertito i ricercatori. Le riforme aiuterebbero i giovani ad affrontare le questioni complesse, interconnesse e dinamiche della nostra situazione contemporanea. Gli esperti sostengono che i governi e le altre organizzazioni devono destinare maggiori finanziamenti all'innovazione dell'istruzione in risposta agli avvertimenti coerenti degli scienziati sulle tendenze nello stato di deterioramento degli ecosistemi, della biodiversità e del clima, tra le altre questioni ambientali. Scrivendo su Environmental Education Research, **Alan Reid**, della Monash University, **Justin Dillon**, dell'Università di Exeter, Jo-Anne Ferreira, dell'Università del Queensland meridionale e **Nicole Ardoin** della Stanford University, che sono redattori senior della rivista, affermano che l'ambiente l'istruzione è una "pietra angolare per i cambiamenti sociali e ambientali" necessari in futuro. L'educazione ambientale e scientifica aiuta le persone a identificare informazioni e ideologie false e a comprendere e rispondere in modo appropriato agli avvertimenti sull'emergenza climatica. Aggiungono che il consenso sulle nostre difficoltà ambientali non è solo una questione di scienziati, tuttavia. Deve essere sostenuto da coloro che si occupano di

discipline umanistiche, artistiche e scienze sociali e della società in generale. Solo allora gli appelli contemporanei di organizzazioni come l'UNEP e l'UNESCO affinché "l'educazione ambientale sia una componente fondamentale di tutti i sistemi educativi a tutti i livelli entro il 2025", avranno la possibilità di ottenere il sostegno multilaterale e multilivello che la situazione richiede con tanta urgenza. Gli accademici evidenziano sondaggi internazionali che mostrano che molti governi continuano a non supportare e investire a sufficienza nell'educazione ambientale e alla sostenibilità in contesti prescolari, scolastici, universitari e universitari. Il professor Ferreira ha dichiarato: "La base di ricerca è chiara sulla superiorità degli approcci dell'intera scuola alle soluzioni rapide del curriculum per affrontare temi come l'emergenza climatica. Gli aspetti di rischio esistenziale significano anche che dobbiamo guardare agli investimenti e all'innovazione nell'apprendimento permanente e non -offerta scolastica, oltre all'esame del focus dell'attuale formazione iniziale degli insegnanti e dello sviluppo professionale continuo." Il professor Reid ha dichiarato: "La popolarità dei centri e delle attività di educazione all'aperto testimonia la base più ampia di interesse per l'ambiente e la natura, nonché quando le arti, i media e la società civile affrontano la crisi climatica. Documentari di comunicazione ambientale e scientifica di punta di artisti del calibro di **David Attenborough** esaminando le cause e gli effetti dell'emergenza climatica che hanno stimolato l'appetito di molte persone per capire di più da fonti credibili. Il percorso di apprendimento di Sir David nel comprendere l'urgenza della situazione sottolinea le ricche opportunità di apprendimento a disposizione di tutti noi, in particolare nel correre fino alla COP26 a Glasgow." Ha aggiunto: "Garantire che qualsiasi forma di educazione ambientale sia pertinente, coerente, adatta allo scopo, finanziata in modo appropriato e disponibile per le generazioni attuali e future all'interno e al di fuori del curriculum sarà fondamentale per affrontare gli avvertimenti validi e pertinenti degli scienziati". Il professor Dillon ha dichiarato: "I leader globali dovrebbero discutere su come reimmaginare, ricreare e ripristinare l'educazione ambientale per ridurre le conseguenze della crisi ambientale. I paesi dovrebbero integrare l'educazione ambientale e scientifica in tutta la società in modi che abbiano senso a livello locale". Il professor Ardoin ha affermato: "Solo investendo nell'istruzione - e in particolare nell'educazione ambientale e alla sostenibilità - sarà possibile modificare radicalmente il percorso che stiamo attualmente seguendo, e dimostrare così a noi stessi e alle generazioni future che è stata prestata sufficiente attenzione ai nostri avvertimenti."

Alan Reid, Justin Dillon, Nicole Ardoin, Jo-Anne Ferreira. Gli avvertimenti degli scienziati e la necessità di reimmaginare, ricreare e ripristinare l'educazione ambientale. Ricerca sull'educazione ambientale, 2021; 27 (6): 783 DOI: **10.1080/13504622.2021.1937577**

The deepening environmental crisis will continue to worsen if there is not significant support and investment in environmental and science education, researchers have warned. Reforms would help young people to address the complex, interlinked and dynamic issues of our contemporary situation. The experts argue Governments and other organisations must direct more funding to education innovation in response to consistent warnings from scientists about trends in the deteriorating state of ecosystems, biodiversity and climate, amongst other environmental issues. Writing in Environmental Education Research, ***Alan Reid****, from Monash University,* ***Justin Dillon****, from the University of Exeter,* ***Jo-Anne Ferreira****, from the University of Southern Queensland and* ***Nicole Ardoin*** *from Stanford University, who are senior editors of the journal,*

say environmental education is a "cornerstone for the social and environmental changes" needed in the future. Environmental and science education helps people to identify fake information and ideologies, and understand and respond appropriately to warnings about the climate emergency.They add that consensus on our environmental predicaments is not simply a matter for scientists, however. It must be supported by those in the humanities, arts, and social sciences, and wider society. Only then will contemporary calls by organisations such as UNEP and UNESCO that 'environmental education be a core component of all education systems at all levels by 2025', have a chance of gaining the multilateral and multileveled support the situation so urgently requires. The academics highlight international surveys that show many governments continue to fail to support and invest enough in environmental and sustainability education across preschool, school, college and university settings. Professor Ferreira said: "The research base is clear about the superiority of whole-school approaches to quick curriculum fixes for addressing topics such as the climate emergency. The existential risk aspects also mean we need to look at investment and innovation in lifelong learning and non-school based provision, alongside examining the focus of current initial teacher education and continuing professional development."Professor Reid said: "The popularity of outdoor education centres and activities are testament to the broader base of interest in environment and nature, as well as when arts, media and civil society addresses the climate crisis. Flagship environmental and science communication documentaries by the likes of ***David Attenborough*** *examining the causes and effects of the climate emergency whet many people's appetites for understanding more from credible sources. Sir David's own learning journey in coming to understand the urgency of the situation underscores the rich learning opportunities available to us all, particularly in the run up to COP26 in Glasgow." He added: "Ensuring any form of environmental education is relevant, coherent, fit for purpose, funded appropriately, and available to current and future generations within and beyond the curriculum will be crucial to addressing sound and pertinent warnings from scientists." Professor Dillon said: "Global leaders should be discussing how to reimagine, recreate and restore environmental education to reduce the consequences of the environmental crisis. Countries should embed environmental and science education throughout society in ways that make sense locally." Professor Ardoin said: "Only by investing in education -- and especially environmental and sustainability education -- will it be possible to radically alter the course we are currently on, and thus demonstrate to ourselves and future generations that sufficient heed was given to our warnings."*

Alan Reid, Justin Dillon, Nicole Ardoin, Jo-Anne Ferreira. Gli avvertimenti degli scienziati e la necessità di reimmaginare, ricreare e ripristinare l'educazione ambientale.
Ricerca sull'educazione ambientale, 2021; 27 (6): 783 DOI: ***10.1080/13504622.2021.1937577***

Estintek s.r.l.
via G. Marconi 3/b
35028 Piove di Sacco (PD)
P.IVA 04601770284
Tel. +39 049 9705520
SDI: T04ZHR3
Mail amministrazione@estintek.it

estintek
Sicurezza
Antincendio
Medicina

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI
LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2021:

- Socio Ordinario € 15,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX